



Anno 0 - N. 24

IL PONTE

18 febbraio 2024

QUARESIMA DI RICONCILIAZIONE

In questa Quaresima, tempo penitenziale che ci prepara a celebrare la Pasqua del Signore e la nostra pasqua, avremo modo di riflettere e pregare sulla dimensione penitenziale della vita cristiana, all'interno della quale possiamo ricomprendere in modo particolare il Sacramento della Riconciliazione.

Per introdurci al cammino quaresimale offro alcuni spunti.

1. Il Battesimo e la Riconciliazione

Per comprendere il valore e lo specifico del sacramento della Riconciliazione occorre fare memoria viva del dono ricevuto nel Battesimo. Con il battesimo siamo diventati figli di Dio, e siamo entrati a far parte della famiglia di Dio: la Chiesa.

Noi apparteniamo al Signore e siamo legati come fratelli in un'unica cordata.

Mediante il Battesimo siamo già santi. Ricordiamo la consegna della veste bianca che abbiamo ricevuto come segno della nostra nuova identità di figli di Dio: siamo già invitati al banchetto di comunione per sempre nella casa del Padre. Per tutta la vita siamo chiamati a custodire questa dignità per essere un giorno partecipi della mensa celeste! Ogni giorno possiamo accrescere la gioia di vivere da figli e fratelli e insieme possiamo, però, scegliere di 'tradire' la fedeltà del Padre e infrangere i nostri legami con i fratelli.

La nostra libertà e la nostra responsabilità si determinano nelle molteplici scelte quotidiane, oltre che nelle decisioni importanti della vita.

Il peccato allora si annida nel nostro cuore anche nelle pieghe più nascoste perché continuiamo a lasciarci irretire dalla tentazione d'origine, quella di Adamo e Eva, dalla presunzione di fare a meno di Dio e dal sospetto che lui non ci voglia bene come un Padre buono e misericordioso, ma anzi sia pronto solo a condannarci o a mostrarsi nemico della nostra vita o a fare da padrone esigente e giudice implacabile.

Viene spontaneo chiedere a noi stessi: "Quale volto di Dio ho impresso nella mente e nel cuore, come mi rivolgo a lui, come sento la vicinanza della sua presenza e della sua azione accanto a me?".

È Gesù che ci ha svelato definitivamente il volto amico di Dio come Padre (Cfr. il Padre Nostro, la parabola del Padre misericordioso Lc 15). È ascoltando Gesù, la sua Parola che possiamo con stupore contemplare l'Amore infinito del Padre e sentirci a pieno titolo suoi figli.

Nello stesso tempo è la Parola del Signore che fa luce nel nostro cuore, interroga i nostri pensieri, 'giudica' le nostre azioni, verifica le nostre scelte se sono risposta fedele all'amore del Padre.

Il figlio prodigo della parabola del Padre misericordioso rientra in sé stesso, prende coscienza del suo peccato, del suo allontanamento dalla casa del Padre nel momento in cui sperimenta tutta la miseria della sua scelta iniziale e nasce in lui la nostalgia della casa paterna, della cura e attenzione ricevuta fino al giorno della sua dipartita. Ha vergogna di sé stesso, non si sente degno di un amore tanto grande, non riesce a immaginare un gesto di benevolenza e di perdono del Padre, eppure i suoi passi sono già avviati, come calamitati verso la casa paterna. Dopo tanto rifiuto del Padre e del suo amore, (ha preteso tutto, anche l'eredità per cancellare ogni legame in vita!) ora può di nuovo sentirsi amato e abbracciato come fosse una nuova nascita!

Nel racconto della parabola possiamo ritrovare come in filigrana un vero e proprio itinerario penitenziale: prendere coscienza dei propri peccati proprio mentre ritorna alla mente e al cuore il ricordo di una benevolenza, di un amore senza misure che si è abbandonato; lasciarsi attrarre di nuovo dalla nostalgia di casa, della casa del Padre, consapevoli di non essere degni della sua accoglienza; muovere i propri passi di ritorno alla casa ripensando, rivangando tutti i propri errori, pronti a curvarsi davanti al Padre e confessare le proprie colpe. Si potrà sperimentare così con una lieta sorpresa di essere accolti a braccia aperte da Chi non ci ha mai dimenticati, anzi ci ha atteso da sempre per rigenerarci come suoi figli.

L'itinerario penitenziale sfocia e riparte dall'esperienza unica e singolare della Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, dell'abbraccio del Padre.

Potremmo dire, allora, che c'è un profondo legame tra il Battesimo e la Riconciliazione nella vita cristiana: la vita nuova ricevuta nella Battesimo diventa una vera e propria rigenerazione nel sacramento della Riconciliazione, una rinascita.

"Crea in me un cuore puro", dice il salmo 51,12. È questa la preghiera che possiamo rivolgere al Signore più volte al giorno e so-

prattutto esprimendo poi il desiderio di celebrare il suo Perdono nella celebrazione della Riconciliazione con una certa regolarità nella vita cristiana.

2. La Riconciliazione

Il perdono del Padre, Arcabas



Guardiamo il dipinto di Arcabas, pittore francese del '900, per sottolineare alcuni aspetti dell'incontro - abbraccio con il Padre. A prima vista siamo colpiti dal ragazzo inginocchiato a terra, del quale non si riesce a vedere il volto. Forse è il volto di ognuno di noi, che, in tante occasioni, ha sentito il bisogno di due braccia amorose che ci sollevassero da una situazione di morte.

L'opera di Arcabas ci ricorda che da questa solitudine mortale si può uscire a condizione di rimettere al centro una parola umana che si chiama "perdono". Il Padre del dipinto si china sul figlio e lo solleva con un'espressione forse quasi infantile, ma assolutamente significativa. Il brano evangelico, come pure il quadro mostrano che il perdono è un atteggiamento che ci risolveva, ci rialza.

Non solo, il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza. Cosa produce l'esperienza del perdono? La resurrezione!

Il Padre dipinto da Arcabas, ci viene mostrato con due occhi posti nello stesso lato del volto. Guardare bene è già un bene-dire. Lo sguardo del Padre raggiunge il cuore del ragazzo, non si limita ad una osservazione esteriore. La figura del Padre e del figlio sono avvolte da una fascia color oro (si tratta di oro in foglia). L'oro, nell'antica tradizione icono-

grafica cristiana, è il colore della divinità e della eternità, di ciò che non ha tempo.

Ricorderemo come lo sfondo delle icone di tradizione ortodossa fossero sempre con il fondo d'oro, proprio ad indicare il valore eterno di quanto scritto nell'icona. In effetti il perdono, così come è raccontato nella parabola di Luca, è qualche cosa che può provenire solo da Dio e, tuttavia, l'invito è di tentare di immetterci nella stessa logica, per poter manifestare il volto misericordioso di Dio. Infatti, la doratura scende verso le braccia e il busto del giovane inginocchiato. Quasi a ricordarci che il perdono è un elemento della vita che impariamo e che poi trasmettiamo solo se ne facciamo esperienza. Il perdono tra fratelli è possibile perché Gesù stesso ci garantisce che Dio Padre con noi ha il medesimo atteggiamento, anche se stentiamo a crederci. Il perdono, donato e accolto, ci immette in una dimensione luminosa per cui le nostre azioni di perdono diventano segni della presenza di Dio nella storia. Se volessimo trarre un insegnamento da questo particolare del dipinto, diremmo che il perdono rende luminosa la vita.

Guardiamo la figura del Padre: esce da una massa di colore ocre, che al centro ha due riquadri scuri, il più piccolo è proprio un buco nero. Questi due elementi ci suggeriscono l'ingresso del sepolcro trovato vuoto dai discepoli il mattino di Pasqua. Il perdono è possibile solo a partire dall'esperienza del Signore Risorto, solo con questa coscienza è possibile anche a noi attivare gesti di perdono. Le nostre risurrezioni, piccole o grandi, sono rappresentate dal secondo riquadro un po' meno marcato, perché per noi il perdono è più faticoso e difficile. Tuttavia, queste due finestre potrebbero anche ricordare l'andamento della parabola in cui si dice che il Padre "Quando era ancora lontano, suo padre lo vide", inserendo così l'elemento narrativo decisivo per i nostri gesti di perdono. Il Padre è una casa accogliente, sono braccia che si allargano e portano in casa il Figlio! Ancora una parola sull'immagine del Padre di Arca-

bas. Sembra essere stato dipinto con tratti molto infantili, se non addirittura con le sembianze di un personaggio da vignette. Questa che potrebbe apparire una mancanza di rispetto, sapendo che si tratta di Dio, è giustificata proprio dalla parabola stessa. Se noi dovessimo dare un giudizio sul padre della parabola, come lo potremmo definire? Sicuramente un ingenuo.

Ci pare un padre fuori da ogni schema, da ogni punto di vista, un padre impossibile! In effetti il perdono offerto all'umanità da Dio ce lo fa apparire come un Dio impossibile.

L'ultimo elemento del dipinto è l'animale, un cagnolino, che sta annusando amichevolmente il figlio ritornato.

È di un'estrema tenerezza nel suo annusare e sembra quasi confondersi con il giovane, come ad indicare la stessa natura di randagio che ha caratterizzato il ragazzo. Anche il cagnolino, vicino al Padre, diventa docile e ci mostra, con il suo annusare amichevole, l'atteggiamento di non giudizio. Questo ci porta a fare una riflessione su come il perdono sia di fatto la logica sottesa a tutta la creazione. Essa manifesta tutta la sua bellezza e armonia proprio grazie a questa logica che risponde allo spirito originario con cui Dio Padre a posto in essere la vita nella Creazione.

Infine, guardiamo l'andamento dei colori, che sono particolarmente evocativi per il nostro tema. Osserviamo i colori con cui è dipinta la sagoma del Padre. Raccolgono tutti i colori che compongono la figura del figlio. Un padre, Dio, che sa immedesimarsi nelle fatiche del vivere umano fino al punto di assumere lo stesso colore della vita. E d'altra parte anche il figlio contiene tutti i colori della figura del Padre, quasi a ricordarci l'immagine e somiglianza di ogni uomo e donna con Dio



Padre, nominata nel testo biblico della creazione. Ma la macchia più vistosa è quella che raffigura la terra-casa, dalla quale si staglia la sagoma del Padre. È ancora il testo di Genesi che ci ricorda che siamo fatti di terra, fragili, vulnerabili e perciò bisognosi di relazioni che ci aiutino a recuperare la nostra dignità. Ecco il senso del perdono: relazioni che restituiscano la dignità alle persone. Osserviamo due particolari molto significativi. I piedi del giovane, che hanno vagabondato in cerca della propria libertà hanno lo stesso colore della massa ocre che rappresenta sicuramente la casa, ma anche la terra dove il nostro cuore si attacca in cerca della propria gratifi-

cazione. E le mani del giovane. Man mano che si protendono assumono lo stesso colore della terra. Le mani e i piedi, due elementi anche simbolici, del nostro ancoraggio ai beni. Quello che tuttavia colpisce è come il braccio di Padre afferra il figlio ed è dello stesso colore della terra. Cosa ci dice questo particolare? Ancora una volta ci parla della misericordia di Dio. Un Dio che non ha paura ad incontrarci sullo stesso nostro territorio, un Dio che è diventato terra anche lui per poter incontrare la sua creatura e portarla ad essere come Lui. In Gesù Cristo tutto ciò si è realizzato.

don Antonio

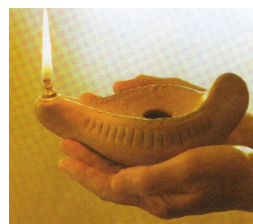
LAMPADE DAL 18 AL 24 FEBBRAIO

Tabernacolo

Signore custodisci Valeria e la sua bambina che porta nel grembo.

Sulla Mensa Eucaristica

Cara Maria il tuo ricordo è sempre vivo tra noi.



COMMENTO LITURGICO

Prima di Quaresima

Ispirata dall'esempio di Mosè e di Elia, i quali, dopo un digiuno di 40 giorni, furono ammessi alla visione di Dio, e più ancora ad imitazione del ritiro e del digiuno quadragesimario compiuto da Cristo nel deserto, vediamo apparire nella Chiesa, a principio del secolo IV l'osservanza di un periodo sacro e simbolico di 40 giorni, detto perciò *quadragesima*, in preparazione alla Pasqua, intesa nel suo concetto primitivo, cioè non del giorno anniversario della risurrezione di Cristo ma al triduo commemorativo della sua immolazione sulla croce, della sua sepoltura e della sua risurrezione: il Mistero Pasquale.

La Quaresima a Milano è particolarmente attestata da sant'Ambrogio, il quale sosteneva in più luoghi l'osservanza di questo tempo sacro. Costava di quaranta giorni, chiusi dalla Pasqua, e il digiuno era sospeso il sabato e la domenica. La sospensione del digiuno al sabato dipende dal carattere festivo che esso ha sempre avuto nel rito ambrosiano. Con la Quaresima di sei settimane, dalla domenica *In capite Quadragesimæ* al venerdì santo, vi sono quaranta giorni esatti; di sei settimane era anche la Quaresima a Roma, perciò non è illogico supporre che Milano abbia attinto da Roma quest'uso.

don Riccardo

Quaresima

20
24

*“Lasciatevi
riconciliare
con Dio.”*

(2 Cor 5, 20)



Lasciamoci attrarre di nuovo dall'Amore di Cristo Gesù, che rivela e dona tutta la Misericordia del Padre ai nostri cuori. Riscopriamo in questo tempo il Sacramento della Riconciliazione, certi che il Perdono che riceviamo è Grazia che ci rigenera come figli amati e come fratelli in Cristo.

Noi siamo credenti, santi e insieme peccatori, consapevoli della nostra indegnità di discepoli di Cristo, ma insieme desiderosi di lasciarci purificare, rinnovare interiormente per far risplendere in noi la Sua Gloria.

Durante, quindi, il tempo di Quaresima, tempo penitenziale, che ci prepara a celebrare la Pasqua di Gesù e la nostra Pasqua, proponiamo un breve itinerario di riscoperta della dimensione penitenziale della vita cristiana e, in particolare, del Sacramento della Penitenza o Riconciliazione per giovani e adulti.



Ecco il programma del percorso quaresimale



Domenica 18 febbraio: Prima domenica di Quaresima

Rito penitenziale delle ceneri

Venerdì di quaresima: celebrazioni quaresimali

In S. Maria alle ore 8.30 e alle ore 18.00: Via Crucis

In S. Cristoforo alle ore 17.00: Adorazione reliquia Croce fino alle 19

In S. Cipriano alle ore 18.15: Via Crucis

20, 21, 22 febbraio: Esercizi spirituali serali per la città di Milano

GESÙ, LA FOLLA, I DISCEPOLI (vedi volantino a pagina 8)

presso Chiesa di S. Alessandro

ore 21.00 - 22.00

possibilità di partecipare anche on line

Chi desidera può partecipare nella cappella di S. Maria

o nella parrocchia di S. Cipriano

Mercoledì 28 febbraio: 1° incontro sul tema della *Penitenza nella vita cristiana*

Guida l'incontro don Simone Lucca, licenziato in Teologia Spirituale

ore 21.00 - 22.30 presso la parrocchia di S. Cipriano

Mercoledì 13 marzo: 2° incontro sul tema del *Sacramento della Riconciliazione*

Guida l'incontro don Simone Lucca

ore 21.00 - 22.30 nella parrocchia di S. Cipriano

Mercoledì 20 marzo: Celebrazione penitenziale

ore 21.00 - 22.30 nella parrocchia di S. Cipriano

Lunedì 25 marzo: Celebrazione della Riconciliazione in Duomo

presieduta dall'Arcivescovo

inizio alle ore 18.30; possibilità di Confessioni fino alle ore 22.30.

QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2024 - INIZIATIVA MISSIONARIA

*"In questo
abbiamo conosciuto l'amore,
nel fatto che egli
ha dato la sua vita per noi;
quindi, anche noi
dobbiamo dare la vita
per i fratelli."
(1 Giovanni 3, 16)*



L'iniziativa di carità per la Quaresima 2024 ci viene proposta dall'Ufficio diocesano missionario della Caritas Ambrosiana e si chiama:

CIAD: IL CORAGGIO DELLE DONNE



LUOGO: Campo dei rifugiati di Metché - Ciad

DESTINATARI:

Il progetto è promosso a favore di 100 donne, la maggior parte delle quali rifugiate provenienti dal Sudan, selezionate tra le più vulnerabili. Beneficiari indiretti saranno anche 500 loro familiari. Avendo un ruolo chiave nella gestione dell'economia familiare e nella cura dei bambini saranno le principali artefici di questa attività. Saranno suddivise in 4 gruppi organizzati per la coltivazione di una superficie di circa 2.500 m².

OBIETTIVO GENERALE:

Contribuire all'autonomia delle donne e delle loro famiglie in un contesto altamente problematico.

CONTESTO:

Nell'aprile 2023 lo scoppio della guerra in Sudan ha costretto diverse migliaia di sudanesi a lasciare il loro Paese per cercare rifugio nel Ciad orientale.

Il campo di Metché ospita attualmente circa 60.000 rifugiati e rimpatriati dal Sudan. Dal giugno 2023, il Vicariato Apostolico e la Caritas di Mongo sono impegnati in attività di accoglienza e sostegno in diversi campi dell'area dove si opera per dare una adeguata risposta umanitaria in coordinamento con le Nazioni Unite. Un primo intervento a favore di oltre 3.500 nuclei famigliari ha permesso la distribuzione di kit alimentari e casalinghi, la costruzione di latrine comunitarie e l'installazione di lampioni solari.

Attualmente si è avviato un processo di riflessione per far partire iniziative a sostegno dei rifugiati in un percorso verso una maggior resilienza ed autonomia.

PROGETTO:

Il progetto mira a fornire alle famiglie opportunità economiche che verranno garantite dalla produzione di ortaggi e di frutta per la consumazione e la vendita.

Si installerà un sistema di irrigazione per gli appezzamenti affidati ai 4 gruppi di donne.

È previsto anche l'avvio di un vivaio per la produzione di 1000 piante forestali e da frutta per l'autosostentamento e la cura dell'ambiente.

Si garantirà un accompagnamento tecnico sia per la coltivazione dei prodotti (cipolle, pomodori, moringa, fagioli e altri ortaggi), sia per favorire la cura dell'ambiente.

Dopo i primi 4 mesi di sperimentazione si farà una valutazione nella speranza di estendere il progetto e coinvolgere un maggior numero di destinatari.

IMPORTO: 24.000 euro.

COME DONARE: (indicare nella causale: CIAD: QUARESIMA 2024)

- Ufficio Raccolta Fondi di Caritas Ambrosiana, Via S. Bernardino 4 - Milano tel. 02.76037.324;
- Conto corrente postale n° 13576228, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
- Conto corrente bancario presso Credit Agricole, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT21F0623001634000015013304
- Donazione on line con carta di credito sul sito donazioni.caritasambrosiana.it

Per l'invio della ricevuta valida ai fini della detraibilità fiscale: offerte@caritasambrosiana.it



QUESTA SETTIMANA:

QUARESIMA 2024
ZONA PASTORALE I - MILANO



ESERCIZI SPIRITUALI PER LA CITTÀ

GESÙ, LA FOLLA, I DISCEPOLI

PARROCCHIA S. ALESSANDRO
Piazza Missori 4

20 febbraio

Ore 21.00

Le folle chi dicono che io sia?

Gesù e le folle (Lc 9,10b-17)

Erica Tossani – Caritas Ambrosiana

21 febbraio

Ore 21.00

Ma voi chi dite che io sia?

Gesù e i discepoli (Lc 9,20-27)

P. Carlo Casalone s.j. – Pontificia Accademia per la Vita

22 febbraio

Ore 21.00

Fece la faccia dura

Gesù prende la strada di Gerusalemme (Lc 9,51-62)

Don Mario Antonelli – Pontificio Seminario Lombardo

Cosa significa prepararsi a celebrare la Pasqua?

Gesù sta in mezzo alla folla ma coinvolge i discepoli nella sua missione, li chiama in causa: "voi stessi date loro da mangiare". Chiede loro la professione di fede e li invita a seguirlo. Prepararsi a celebrare la Pasqua significa mettere al centro Gesù che ci chiama alla sequela, ci invita a camminare con lui verso Gerusalemme.

Collegamento anche sul canale You Tube
Centro Culturale delle Basiliche



Fede che opera nella carità

Il racconto di Luisa Praderio dalla Terra Santa

Sono un medico italiano in pensione, ho 64 anni. In gennaio 2024, con la guerra in corso, sono venuta a stare un mese dalle Suore Comboniane a Gerusalemme e a Betania. Volevo uno stacco da casa, volevo fare qualcosa di utile, e volevo intercedere per la pace nel luogo del conflitto.

I primi giorni ho visitato Gerusalemme. Sono stata affascinata da questa città unica, con la sua storia complessa e dolorosa, le tante lingue, religioni e popoli che si incontrano, la bellezza dei monumenti e lo splendore della luce. Mai ho visto una città più bella, e, pur lontana, così vicina a noi come europei e cristiani.

Dopo tre giorni, sono andata a Betania, oltre il muro, con le due sorelle che seguono i Beduini. Sono palestinesi nomadi, pastori, a differenza dei Fellahin che sono agricoltori e stanziali. Nel 1948 sono stati allontanati dal deserto del Negev e collocati in baracche nel deserto di



Il gruppo delle suore Comboniane

Giuda, nei dintorni di Gerusalemme. La loro vita è difficile, le strade che danno accesso alle comunità sono impervie; la scolarizzazione è problematica, come l'accesso alle cure mediche, l'acqua e l'elettricità sono scarse. Vivono inoltre nel timore costante che le loro baracche siano distrutte dagli Israeliani.

Le comboniane seguono 14 comunità beduine, occupandosi soprattutto di educazione e promozione delle donne. Hanno attivato asili infantili, dove le maestre sono beduine, addestrate con il loro aiuto. Fanno scuola di inglese a bambini e donne, e scuola di cucito per le donne; i prodotti poi (sciarpe, biglietti, segnalibri) vengono da loro venduti perché le donne possano avere un piccolo guadagno. Conoscono tutti, sono stimate e consultate da tutti. Si prendono a cuore i problemi delle famiglie, spesso numerose, e intervengono per quanto possibile, con efficienza e attenzione ammirevoli.

All'inizio la difficoltà di comunicazione (non parlo arabo, fortunatamente inglese) mi è pesata molto; anche i ritmi serrati delle comboniane (sveglia alle 6.30, messa alle 7, poi nelle comunità beduine, secondo un programma ben stabilito) mi sono risultati faticosi, ma ho cercato di adeguarmi. Come medico ho fatto poco; tra i beduini, a causa di matrimoni tra consanguinei, sono frequenti malattie genetiche rare, dove lo spazio terapeutico è scarso.

La terza settimana di gennaio è stata dedicata alla preghiera per l'unità dei cristiani; ho avuto l'occasione unica di pregare per l'unità e per la pace, in questo momento così difficile, con tutte le Chiese cristiane presenti a Gerusalemme. Posso dire di avere visto, come dice S. Paolo (Galati 5:6) "la fede che opera per mezzo della carità"; spero che questo esempio mi renda una cristiana migliore, e che l'intensa preghiera per la pace possa dare il suo frutto.

Cosa ho conosciuto in questo viaggio?

Gerusalemme, i beduini, i palestinesi, il deserto, l'ambiente biblico, le suore comboniane, la fede.

Gerusalemme è la città più affascinante che io abbia mai visto. La sovrapposizione di popoli vari (ebrei, romani, arabi, crociati, mamelucchi, ottomani), le chiese, moschee e edifici, la luce meravigliosa che illumina la pietra presente ovunque... Quante viste bellissime, a sorpresa, girando l'angolo. Si sentono le campane e i muezzin, si ascoltano le lingue più varie, si vedo-

no le persone più diverse. Esotica e familiare, rocciosa. La città fortificata, con le 7 porte, è l'immagine della città terrena e rimanda a quella futura. Il privilegio di averla visitata ora, senza turisti, è grande.

I beduini sono stati una vera sorpresa. Credo non esistano altre realtà così vicine alla Bibbia, sia geograficamente che come cultura. Sono stati deportati dal deserto del Negev, e costretti a vivere in squallide baracche, nel fango e nella sporcizia, abbandonando la vita nomade. Tuttavia, mantengono la loro dignità, nel vestito, nell'ospitalità, nella cucina, ove possibile nell'abitazione. La vita comunitaria è una realtà visibile, i bambini soprattutto sono ben educati, con affetto e severità, e sembrano felici, sempre affettuosi e accoglienti. Per le donne, che si sposano molto giovani, la cosa importante è avere figli, ed essere sterili è una maledizione. Sono poligami. Circondati da animali (pecore, capre, asini, cammelli, galline e galli, gatti), sovrastati da un cielo di bellezza sconvolgente, in un deserto che è arido, ma fiorisce dopo la pioggia con fiori di tanti colori. Sarebbe davvero triste che tanta ricchezza, che perdura da millenni, venisse distrutta.

I palestinesi sono gli arabi che vivono in questa terra, beduini e stanziali. Sono sottoposti ad un duro regime di apartheid da parte di Israele, ma sembrano dotati di grande resilienza. La loro cultura millenaria li aiuta a resistere, penso, e il calore degli affetti familiari fortifica i bambini. La loro leggendaria ospitalità è vera. Sono perlopiù musulmani, ma anche cristiani (cattolici, ortodossi, copti...). La tragedia di Gaza è solo l'ultima di una lunga e dolorosa vicenda di soprusi e ingiustizie subite. Il tentativo di annientarli è anche cecità di fronte alla loro cultura, ricca di valori e insegnamenti anche per noi oggi.



Il deserto è un luogo pieno di incanto; soprattutto la luce, l'alba e il tramonto, sono di una bellezza mai vista. Il cielo, di solito limpido, ma anche tempestoso; la pioggia scrosciante e poi l'arcobaleno; l'erba e i fiori che crescono in un giorno; i tanti animali, capre e pecore, asini, dromedari... Una meraviglia!

Anche **le suore comboniane** sono state una vera sorpresa. Non ho mai conosciuto un ordine così moderno. Una fede solida alimentata dalla preghiera frequente, e una carità attiva ed efficiente. Conoscono almeno quattro lingue, si muovono con agilità in tutto il mondo, e vanno dove c'è bisogno. Decentrate da sé stesse, e protese ai bisogni degli ultimi. Sono vestite in modo normale, sono cordiali, e cercano di stabilire legami con tutti. Ho apprezzato molto anche il sostegno ai sacerdoti e alle altre consacrate. Sento in loro la grazia di Dio all'opera.

La vita spirituale trae vantaggio da questa esperienza?

Ho vissuto un mese in Palestina per intercedere per la pace, ho visto la Bibbia incarnata ancora oggi nella Terrasanta, ho visitato tanti luoghi che ci ricordano la vita del Signore, ho pregato tanto. Il deserto che fiorisce possa essere davvero l'immagine di una rinascita spirituale, che tanto desidero. Nella canzone "Lo spirito di Cristo fa fiorire il deserto" si dice che diventeremo strumenti di salvezza. Questo è il senso della nostra vita, diventare strumenti di salvezza, conformi a Cristo nella carità. Ma serve lo Spirito...



CALENDARIO LITURGICO

DAL 18 AL 24 FEBBRAIO 2024

✠ 18 DOMENICA  Isaia 57, 15-58, 4a; Salmo 50; 2Corinzi 4, 16b-5, 9; Matteo 4, 1-11

ALL'INIZIO DI QUARESIMA B	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa: Gesuino Carta e Daniela Castellazzi
	S. Cipriano	10.30	S. Messa: Oscar Castoldi - Paolo Coppi - Antonietta, Francesco e Antonio
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa: Ascenza Grimaldi
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa: Sebastiana

19 LUNEDÌ  Genesi 2, 18-25; Salmo 1; Proverbi 1, 1a. 20-33; Matteo 5, 1-12a

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Ferdinanda Imeri e Mario Cislaghi
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Felice e Giuseppina Cavallotti

20 MARTEDÌ  Genesi 3, 1-8; Salmo 118, 1-8; Proverbi 3, 1-10; Matteo 5, 13-16

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Carlo Valera e famiglia

21 MERCOLEDÌ  Genesi 4, 1-16; Salmo 118, 9-16; Proverbi 3, 19-26; Matteo 5, 17-19

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

22 GIOVEDÌ  Genesi 4, 25-26; Salmo 118, 17-24; Proverbi 4, 1-9; Matteo 5, 20-26

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

23 VENERDÌ *Feria aliturgica*

<i>Magro e digiuno</i>	S. Maria	08.30	Via Crucis
	S. Cristoforo	17.00	Adorazione reliquia della Croce fino alle ore 19.00
	S. Maria	18.00	Via Crucis
	S. Cipriano	18.15	Via Crucis

24 SABATO  Osea 6, 4-6; Salmo 111; Romani 13, 9b-14; Matteo 12, 1-8

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Nadia e Antonio
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Manrico Ziletti e Marisa Briatore - Faoro e Carbonello
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Comunicazioni

- ◆ Per tutto il periodo della Quaresima viene sospeso l'incontro del giovedì sera in preparazione alla Parola di Dio domenicale.



S. Maria

- ◆ Domenica 25 febbraio nella S. Messa delle ore 10.30: presentazione dei nubendi alla Comunità.



S. Cipriano

- ◆ Sabato 24 e domenica 25 alle S. Messe ci sarà la raccolta straordinaria per le opere parrocchiali.



S. Cristoforo

- ◆ Per tutto il periodo della Quaresima ogni martedì e ogni giovedì alle ore 8.00 ci sarà la celebrazione della S. Messa.

25 FEBBRAIO

FAMIGLIE al CINEMA



15 e 17.30



€ 6,5 ADULTO

€ 5 UNDER 14



IL RAGAZZO E L'AIRONE

CONSIGLIATA VISIONE PER MINORI
ACCOMPAGNATI DA UN ADULTO



con il patrocinio di



Piazza Carrara 17 - Milano
angolo V.le G. da Cernenate



M2 Farnagosta o Abbiategrasso
Bus 95 - Tram 15 e 3



PROIEZIONI AUTISM FRIENDLY